
Islanda: respinta richiesta di asilo a famiglia egiziana. Scomparsi papà, mamma e 4 figli. L'avvocato, "autorità abdicano alle responsabilità"

Doveva essere deportata questa mattina all'alba, ma da ieri sera non se ne hanno più notizie. La famiglia Kehdar, mamma papà e 4 figli, da due anni in Islanda, si è vista respingere la richiesta di asilo, nonostante il papà sia dovuto scappare dall'Egitto perché perseguitato per le sue attività politiche a sostegno dell'ex presidente Mohammed Morsi. Ma i diversi livelli di istanza di fronte ai quali è stato fatto ricorso dall'avvocato della famiglia hanno ritenuto che l'Egitto non sia pericoloso per questa famiglia. Una petizione che ha raccolto 12mila firme, una manifestazione davanti alla sede del governo ieri a Reikjavik e una grande campagna stampa non sono bastate a modificare la decisione del ministro della giustizia Áslaug Arna Sigurbjörnsdóttir. "Sono sopraffatto dalla tristezza e dalla rabbia nei confronti del sistema e dei politici", ha scritto in un post sul suo profilo Facebook l'avvocato della famiglia Magnús Davíð Norðdahl, denunciando "un patetico tentativo di abdicare alla responsabilità" da parte dei ministri coinvolti, oltre che "una chiara negazione dei diritti dei bambini". Secondo l'avvocato, infatti, non si è considerato il bene superiore dei bambini e in questo modo si è violata la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e la stessa Costituzione islandese. L'avvocato ha annunciato che porterà in tribunale il caso della famiglia egiziana. "Spero che la famiglia sia al sicuro e che ad un certo punto in futuro potrò incontrarli di nuovo e portare loro la notizia che possono vivere qui". E conclude: "Nonostante il sistema e il governo abbiano fallito, l'opinione pubblica si è fatta sentire ed è più importante che mai mantenere vivo il dibattito e la pressione emersa in questi giorni. È così che avverranno i cambiamenti in una società democratica".

Sarah Numico